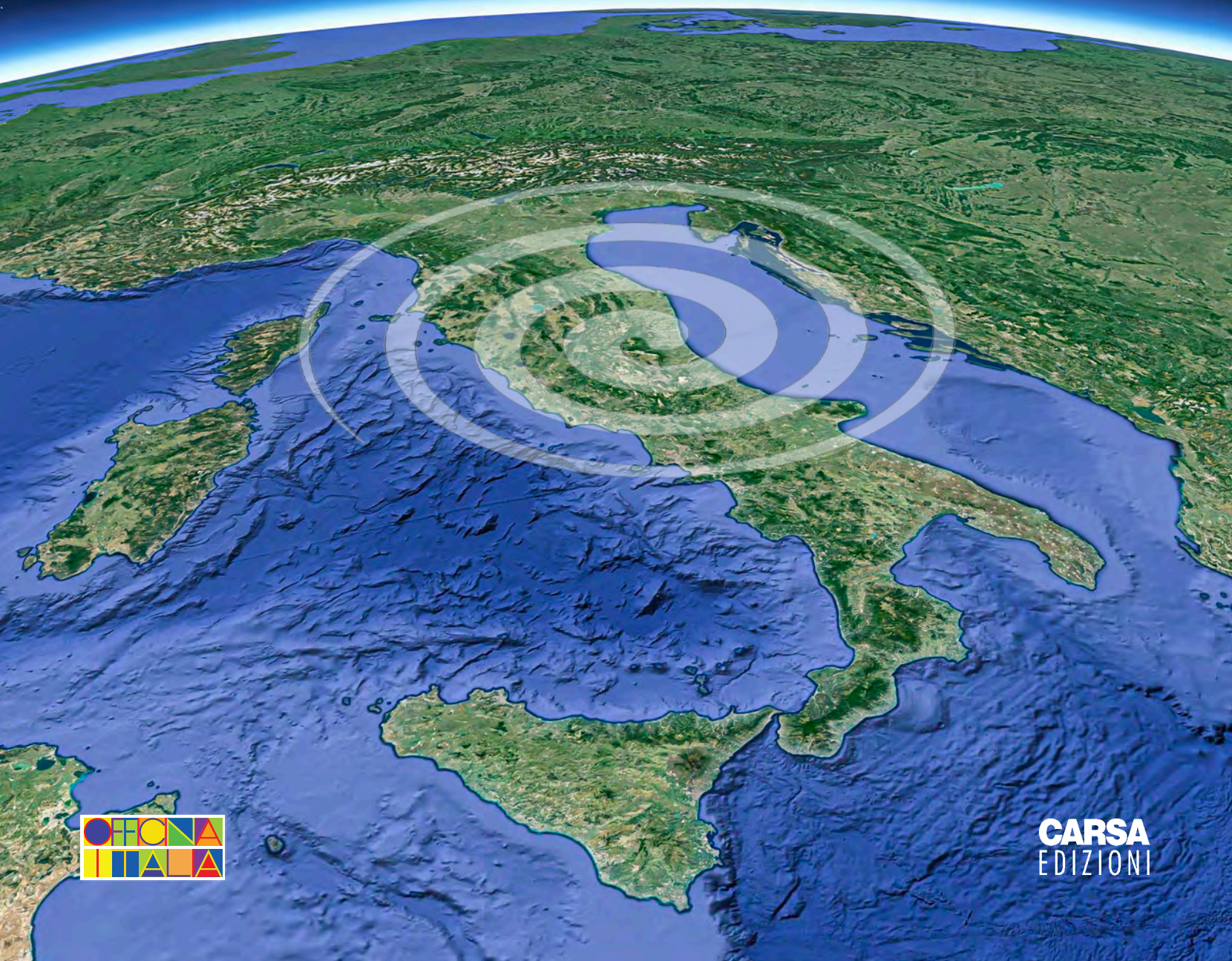


# Progetto Rinascita Centro Italia

Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino Centrale interessato dal sisma del 2016



**CARSA**  
EDIZIONI

*Coordinamento editoriale*  
Oscar Buonamano

*Progetto grafico e impaginazione*  
Roberto Monasterio, Giovanni Tavano

*Finito di stampare nel mese di*  
*marzo 2022 presso*  
Grafica 080 - Modugno, Bari



© Copyright 2022 CARSA Edizioni, Pescara  
Tutti i diritti riservati.

ISBN 978-88-501-0411-6

Il gruppo di lavoro che ha prodotto questo primo rapporto è composto da ricercatori provenienti dai seguenti enti:

ArIA (centro di Ricerca per le Aree interne e gli Appennini); Banca d'Italia; Cammino nelle Terre Mutate; Associazione C.A.S.A. (Cosa Accade Se Abitiamo); CREN (Centro Ricerche Ecologiche e Naturalistiche); Fondazione Symbola; GeoMORE srl; GSSI (Gran Sasso Science Institute); INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia); INU (Istituto Nazionale di Urbanistica); ISTAO (Istituto Adriano Olivetti); ISTAT (Istituto nazionale di statistica); ITC CNR (Istituto per le Tecnologie della Costruzione, Consiglio Nazionale delle Ricerche); MiC (Ministero della Cultura); Politecnico di Milano; Politecnico di Torino; Consorzio REDI (REDucing risks of natural Disasters); Regione Marche; Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa; Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara; Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche; Terre.it srl; Ufficio del Commissario Straordinario Ricostruzione Sisma 2016, Presidenza del Consiglio dei Ministri; Università dell'Aquila; Università della Calabria; University of California Los Angeles; Università di Camerino; Università di Enna "Kore"; Università di Ferrara; Università di Macerata; Università del Molise; Università di Napoli Federico II; Università di Palermo; Università di Perugia; Università Politecnica delle Marche; Università di Roma "La Sapienza"; Università di Roma Tre; Università di Urbino.

Coordinamento scientifico a cura di Massimo Sargolini.

Editing a cura di Flavio Stimilli, Ilenia Pierantoni, Valentina Polci.

Hanno contribuito alla revisione del presente volume i componenti della Commissione Scientifica di REDI: Massimiliano Barchi, Raffaello Bronzini, Lauro Chiaraluce, Fulvio Esposito, Alessandra Faggian, Alba Formicola, Marco Frey, Graziano Leoni, Lucia Luzi, Marco Modica, Stefano Pampanin, Massimo Sargolini, Emanuele Tondi, Vania Virgili.

Fulvio Esposito ha provveduto alla rilettura finale dei testi.

REDI è un consorzio di ricerca, innovazione e formazione composto da: GSSI (Gran Sasso Science Institute), INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare), UNICAM (Università di Camerino).

Questo volume è il primo prodotto di un protocollo d'intesa tra REDI e il Dipartimento Casa Italia, Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed è stato promosso da un accordo quadro tra i seguenti istituti: Università di Camerino, Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Camerino, Dipartimento di Economia dell'Università dell'Aquila, Dipartimento di Economia dell'Università di Perugia, Dipartimento di Architettura dell'Università di Roma TRE, Consorzio di ricerca REDI, INU – Istituto Nazionale di Urbanistica.

# Progetto Rinascita Centro Italia

Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino Centrale interessato dal sisma del 2016

*a cura di*

Massimo Sargolini

Ilenia Pierantoni

Valentina Polci

Flavio Stimilli



# indice

- 6 **Prefazione** di *Fabrizio Curcio*
- 8 **Introduzione** di *Elisa Grande*
- 10 **Nota del responsabile scientifico** di *Massimo Sargolini*

## **PARTE PRIMA**

### **14 ANALISI DELLE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DEL TERRITORIO**

- 16 1. Il quadro geologico, geomorfologico e sismotettonico**
- 16 1.1. L'assetto e le condizioni multi-hazard del territorio in relazione alla geologia e alla geomorfologia dei luoghi
- 22 1.2. La pericolosità e vulnerabilità dei luoghi in relazione al rischio sismico e idrogeologico
  
- 30 2. La struttura urbana e territoriale**
- 30 2.1. L'organizzazione insediativa e infrastrutturale: analisi dei borghi storici e del sistema degli spazi pubblici
- 39 2.2. Le vulnerabilità territoriali
- 47 2.3. La ricostruzione fisica dei luoghi
  
- 59 3. Il patrimonio naturale, culturale e paesaggistico**
- 59 3.1. Consistenza del patrimonio ambientale e paesaggistico
- 64 3.2. Consistenza e diffusione del patrimonio storico-artistico e culturale
- 76 3.3. I servizi ecosistemici e le opportunità di valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico
  
- 91 4. Economia e comunità**
- 91 4.1. Il sistema socio-demografico e l'impatto del sisma sulla popolazione
- 101 4.2. Il sistema socioeconomico e produttivo e l'impatto del sisma sulle imprese
- 115 4.3. Apertura internazionale e sviluppo locale

## PARTE SECONDA

### 134 **SEGNALI DI RIPARTENZA**

#### 136 **5. La transizione ecologica**

136 5.1. Economia circolare e filiere locali

141 5.2. Città meno energivore e sicurezza degli insediamenti

#### 148 **6. La resilienza dei territori e delle comunità dopo il sisma**

148 6.1. Building Back (Better?): il processo di ricostruzione fisica dei territori

160 6.2. Forme emergenti di attivismo civico e resilienza

#### 172 **7. La trasformazione delle gerarchie e delle relazioni urbane e territoriali**

172 7.1. Il rapporto tra le aree interne e il contesto territoriale più ampio

181 7.2. La riorganizzazione della fruizione delle risorse locali

189 7.3. Le azioni di valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico

#### 203 **8. La riorganizzazione della struttura produttiva e dei servizi: nuove forme di imprenditorialità**

203 8.1. Processi di innovazione e nuove competenze nella struttura produttiva

209 8.2. Nuove opportunità imprenditoriali a seguito della crisi sismica

#### 214 **9. Pianificazione e programmazione per la rinascita dei territori**

214 9.1. Gli strumenti di gestione del processo di ricostruzione e sviluppo

219 9.2. Programmi e politiche di sviluppo per l'area

227 9.3. La ricerca a fianco delle istituzioni per una transizione verso la sostenibilità

## PARTE TERZA

### 232 **UNA STRATEGIA SOSTENIBILE PER LA RINASCITA**

#### 237 **Linea strategica n. 1**

CITTÀ E BORGHI SICURI, INCLUSIVI E SOSTENIBILI

#### 241 **Linea strategica n. 2**

NUOVO SISTEMA DEI SERVIZI TRA PROSSIMITÀ E POLICENTRISMO

#### 245 **Linea strategica n. 3**

TERRITORI IN RETE: CONNESSIONI DIGITALI E MOBILITÀ

#### 249 **Linea strategica n. 4**

IL VALORE DELLA DIVERSITÀ: IL PATRIMONIO NATURALE, CULTURALE E PAESAGGISTICO

#### 253 **Linea strategica n. 5**

FILIERE INNOVATIVE IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E ZOOTECNIA

#### 257 **Linea strategica n. 6**

TURISMO E SERVIZI VERSO UN TERZIARIO EVOLUTO

#### 261 **Linea strategica n. 7**

MANIFATTURA LOCALE E CREATIVITÀ IN UN'ECONOMIA GREEN

#### 265 **Linea strategica n. 8**

FORMAZIONE, RICERCA E MIGLIORE DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE

#### 269 **Linea strategica n. 9**

FORUM PERMANENTE CON LE COMUNITÀ

#### 273 **MASTERPLAN TERRITORIALE RIASSUNTIVO DELLE 9 LINEE STRATEGICHE**

276 **Postfazione** *di Giovanni Legnini*

280 **Autori**

si ampliano lo spettro di competenze e risorse a disposizione dei cittadini per agire come soggetti consapevoli, in risposta a bisogni concreti; dall'altra, anche a seguito dell'emergenza pandemica Covid-19, si definiscono pratiche collaborative su nuove problematiche, più radicate nella società civile e incoraggiate da una concertazione fra i vari livelli istituzionali che incidono sul processo di maturazione della cittadinanza e di identificazione con il contesto territoriale. Tuttavia, resta difficile mantenere attive le reti di relazioni, soprattutto nel lungo periodo, e resta delicato l'equilibrio fra una comunicazione collaborativa con le istituzioni, per cercare di raggiungere obiettivi più partecipati possibile a livello decisionale, e una comunicazione critica e, a volte, di opposizione, necessaria per produrre nuovi spazi di responsabilizzazione e democrazia.

#### BIBLIOGRAFIA

- Bentivegna S., Boccia Artieri G., *Le teorie delle comunicazioni di massa e la sfida digitale*, Laterza, Roma-Bari 2019.
- Boyte H. C., *Deliberative Democracy, Public Work, and Civic Agency*, in "Journal of Public Deliberation", Vol. 10, 1, Article 15, 2014.
- Castells M., Reti di indignazione e speranza. Movimenti sociali nell'era di Internet, Università Bocconi Editore, Milano 2015.
- Crowe, A., *The social media manifesto: a comprehensive review of the impact of social media on emergency management* in Journal of business continuity & emergency planning 5 1 (2011), pp. 409-20.
- Dahlgren, P., *The political web: media, participation and alternative democracy*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2013.
- D'Ambrosi L., Polci V., *Le iniziative online per la ricostruzione*, in Quaderni del Consiglio regionale delle Marche; 289; Consiglio regionale delle Marche; Ancona 2017.
- Eposito F., Russo M., Sargolini M., Sartori L., Virgili V., (a cura di), *Building Back Better: idee e percorsi per la ricostruzione di comunità resilienti*, Carocci, Roma 2017.
- Moore, M. (2008), *China earthquake brings out citizen journalists*. The Telegraph. Consultabile al link: <https://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/china/1950212/China-earthquakebrings-out-citizen-journalists.html>.

## 6.2.2. Il ruolo e il coinvolgimento delle comunità per la riduzione delle fragilità sociali

### *Per una concezione dinamica del capitale sociale*

Come ha mostrato anni fa Giandomenico Lanzara nel bellissimo libro *Capacità negativa* (1993), la possibilità di una società locale di rispondere a condizioni d'incertezza radicale e di vera e propria crisi, quando le modalità di pensiero e di azione ordinarie evidenziano tutti i loro limiti, dipende dalla riattivazione delle risorse e delle 'routine' che gli attori, individuali e collettivi, avevano già messo in campo in precedenza. Lanzara, richiamando il lavoro di Karl Weick (1997) sulla costruzione di senso nelle organizzazioni, prende le mosse proprio da un'analisi dei comportamenti organizzativi a partire da quanto accaduto subito dopo il terremoto del 1990 in Irpinia. Lanzara analizza la nascita e l'operatività di alcune organizzazioni 'effimere', costituite nei primi giorni del dopo sisma da volontari o semplici cittadini prima dell'intervento delle istituzioni, e mostra che i protagonisti di queste organizzazioni effimere sono in grado di utilizzare una 'capacità negativa', ossia la capacità di permanere nell'incertezza, assumendo le condizioni date come un nuovo contesto entro cui collocare la propria azione ordinaria. Utilizzare la capacità negativa significa accettare i momenti d'indeterminatezza e di assenza di direzione e cogliere invece le potenzialità di comprensione e di azione che queste situazioni portano con sé. Non si tratta di inventare attività nuove, ma piuttosto rivisitare e ricollocare all'interno di contesti diversi e mai sperimentati le 'routine' utilizzate abitualmente. La lezione di Lanzara può essere ulteriormente arricchita assumendo una concezione dinamica del capitale sociale, inteso non come dotazione stabile di reti e relazioni, ma come contesto dinamico di interazione sociale che può venire messo al lavoro, insieme al capitale territoriale, per la costruzione di progetti di sviluppo locale. Le reti formali e informali, che definiscono una piattaforma potenzialmente significativa per lo sviluppo del capitale sociale nell'area colpita dagli eventi sismici del 2016-17, hanno in molti casi una natura abilitante, ossia si presentano come una risorsa per la produzione di azione congiunta. Ciò significa abbandonare una concezione del capitale sociale di carattere sistemico a vantaggio di una concezione di carattere interattivo. Il capitale sociale delle reti mappate non è buono in sé, ma in quanto rappresenta una *proxy* di qualità proprie di una società locale: fiducia, orientamento alla cooperazione, forza dei legami sociali, radicamento identitario. Si tratta di un fattore effettivo di produzione nel disegno di politiche e interventi, in quanto entra a far parte delle 'leve' mobilitabili per conferire efficacia alle politiche lo-

cali e territoriali di sviluppo. In particolare, lo stato dell'arte del capitale sociale presente nei territori dell'area di studio ha messo in luce l'esistenza di un telaio di capitale sociale e di pratiche di comunità, anche se questo appare ancora debole e leggibile solo in filigrana, lasco e non ancora nella giusta tensione. In estrema sintesi, sono individuabili tre differenti forme e modalità di attivismo sociale a seguito degli eventi sismici nelle quattro Regioni a partire dal 2016, a intensità e geografie variabili, che risultano però utili non solo per tratteggiare lo stato dell'arte, ma anche per individuare le linee di tendenza e assieme le potenzialità future: un attivismo spontaneo, un attivismo organizzato, un attivismo istituzionale. Le sperimentazioni analizzate appaiono ancora fragili, tanto quanto i luoghi su cui insistono, ma la dimensione spaziale gioca un ruolo attivo e inedito, che dovrebbe essere osservato con attenzione proprio in virtù delle nuove aperture che può offrire.

#### ***Estrarre biografie pertinenti delle comunità insediate***

La conoscenza delle condizioni di vita quotidiana delle comunità locali, fondata sulle reali necessità dei territori, rappresenta un robusto antidoto alla fragilità (Vitale, 2009; Blečić e Cecchini, 2015). Estrarre condizioni di vita quotidiana dei territori, costruendo pertinenti biografie di comunità insediate, fondate sulle reali necessità locali, rappresenta un elemento di riabilitazione per le stesse comunità: un'antifragilità definita non in termini astratti, ma costruita a partire dai bisogni dei territori, con le loro specificità storiche, geografiche, sociali, economiche. Le migliori pratiche ed esperienze sui territori fragili e sulla prevenzione e gestione dei rischi si muovono in questa direzione: una resilienza trasformativa (Brunetta *et al.*, 2021), in grado di rimbalzare in avanti (si vedano i *Sustainable Development Goals* dell'Agenda 2030 dell'ONU), ma soprattutto realizzata a partire dai bisogni e dalle fragilità espresse dalle comunità insediate, e non solo nella direzione della costruzione di piani, programmi, dispositivi – la pur necessaria espressione amministrativa e istituzionale – ma anche attraverso azioni di comunità e interventi materiali e immateriali di ampiezza commisurata alle fragilità esistenti, con un approccio coerente con la multiscalarità dei rischi. L'attivismo delle diverse Associazioni e Comitati nati nell'area colpita dal sisma 2016-17 ha, come detto, dato una risposta, ancorché flebile e leggibile solo in filigrana, alle esigenze di rappresentanza e alle opzioni di *voice* emergenti dalle comunità locali. Un telaio di pratiche di comunità tutto ancora da valorizzare e potenziare, con rapporti differenziati con il Coordinamento delle associazioni, con la struttura del Commissariato, con i quattro USR (Uffici Speciali per la Ricostruzione). Una trama ancora

leggera, per alcuni aspetti incompiuta e inespressa, ma che andrebbe accompagnata e curata nella direzione della progettazione consapevole dei territori. Le stesse rilevazioni e interpretazioni del capitale sociale in rapporto ai temi della partecipazione e alla fiducia delle comunità insediate nell'area nei confronti delle Istituzioni hanno evidenziato l'ampio spazio di manovra e lavoro esistente.

I processi d'innovazione sociale e di trasformazione dal basso rappresentano, conseguentemente, risorse imprescindibili per gestire la complessità dei cambiamenti e delle metamorfosi che accompagnano le trasformazioni dei luoghi, nonché i rischi derivati da fenomeni naturali. Da questo punto di vista, appaiono particolarmente interessanti le correlazioni e le corrispondenze fra le geografie delle esperienze di partecipazione alla ricostruzione di Associazioni/Comitati e le vulnerabilità/fragilità territoriali: luoghi in cui si addensano significativamente criticità, ma anche importanti opportunità di resilienza trasformativa, da attivare e utilizzare a partire dalle buone pratiche sperimentate. Un contesto dinamico di interazione sociale che può venire messo al lavoro, insieme al capitale territoriale, per la costruzione di progetti di sviluppo locale, con l'obiettivo di orientare le politiche verso il consolidamento delle reti esistenti – nate per rispondere a temi specifici d'identità/rappresentanza – rafforzandole nella prospettiva di un progetto integrato di territori.

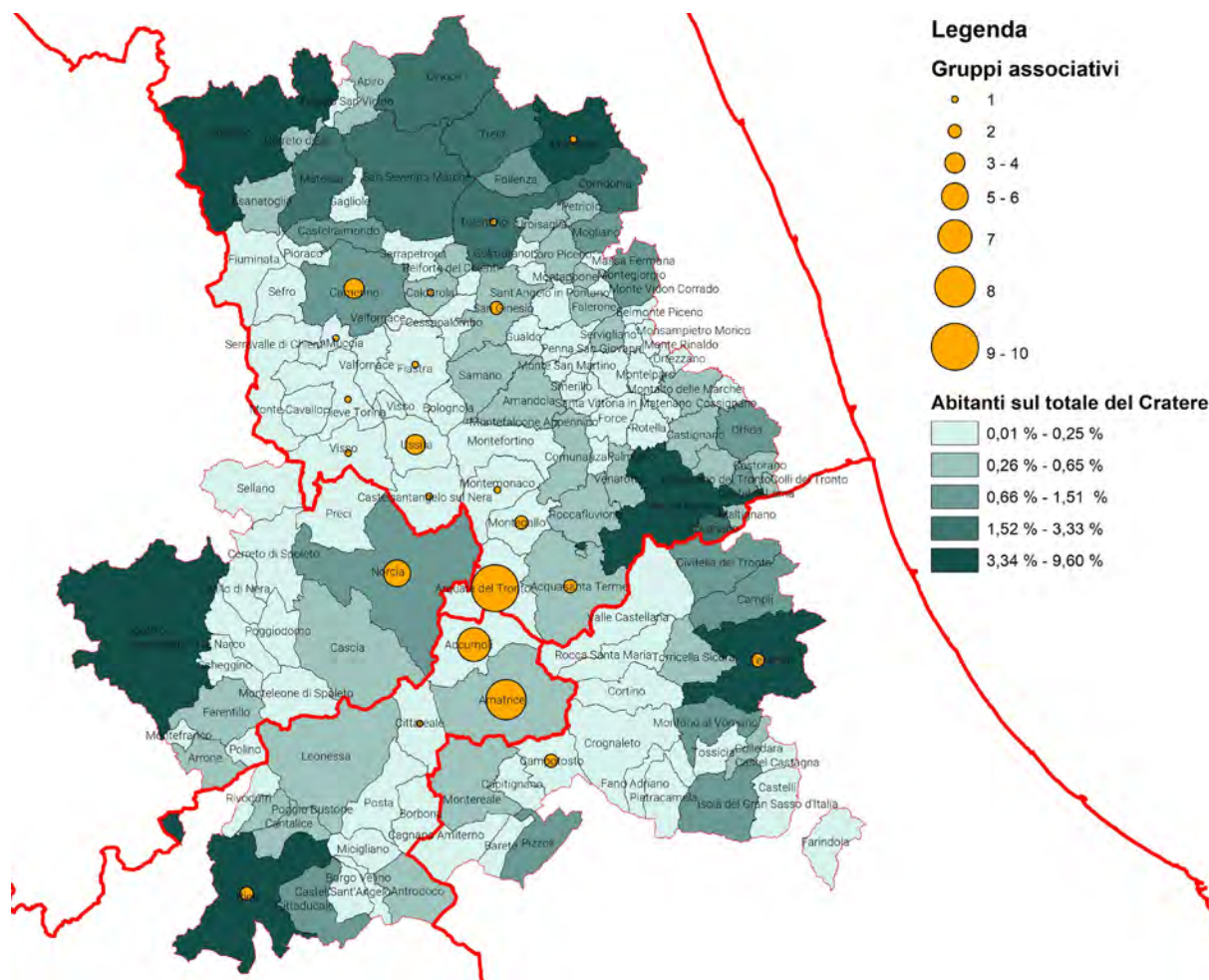
#### ***Valorizzare e potenziare la capacità d'ascolto e la capacità dei territori***

Il lavoro fatto sulla ricostruzione del capitale sociale ha documentato una piattaforma con una natura potenzialmente abilitante per la produzione di virtuose azioni congiunte, in sé non significativamente rilevante, ma espressiva di qualità quali la fiducia, l'orientamento alla cooperazione, la forza dei legami sociali, il radicamento identitario, proprie di una società locale e che possono configurarsi come un fattore fondamentale e decisivo nel disegno di politiche e interventi, entrando a far parte delle leve mobilitabili, per conferire efficacia alle politiche locali e territoriali di sviluppo. Un sistema di azioni certamente capaci di generare forme di "conoscenza utilizzabile" (Lindblom e Cohen, 1979), ma che cerca al contempo di promuovere cambiamenti che riguardano un periodo lungo. Tale conoscenza si ottiene attraverso tecniche, modalità e forme di partecipazione in grado di aumentare le capacità di ascolto delle comunità, quali, a titolo d'esempio, l'attivazione di *Living labs* stabili sul territorio, con la realizzazione di tavoli di lavoro locali che permettono di realizzare mappe di comunità (Clifford *et al.*, 2006), intese come rappresentazioni

del territorio che nascono dall'ibridazione dei saperi tecnici, esperti e locali, da sperimentare inizialmente in alcuni Comuni campione. Nelle mappe di comunità, gli abitanti hanno la possibilità di rappresentare il patrimonio, il paesaggio, le qualità in cui si riconoscono: mettendo in luce come la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle proprie memorie e trasformazioni, alla propria realtà e a come vorrebbe che questa fosse in futuro; alimentando un processo collaborativo che consenta di costruire un'idea di futuro utile a coordinare le azioni attraverso scenari di sviluppo, in grado di fornire alle comunità un contesto e una traiettoria in cui riconoscersi. Pianificare, ma anche meglio programma-

re per scenari, si configura come una vera e propria modalità d'interazione collettiva (Dupuy, 2011; Wade, 2012; Alessandrini, 2019). Questo, naturalmente, a partire dal patrimonio di conoscenze e dal paesaggio in cui le comunità si riconoscono e che desiderano trasmettere, attraverso l'ibridazione di saperi tecnici esperti con i saperi locali contestuali. Lo scopo di queste rappresentazioni è descrivere l'ambiente di vita delle comunità, attraverso uno sguardo il più possibile plurale, composito e articolato ma che, in una concezione dinamica del capita-

Fig. 110. Geografia e densità delle Associazioni e dei Comitati nati dopo il Sisma 2016 (elaborazione di Marika Fior).





le sociale, può essere messo al lavoro e in tensione assieme al capitale territoriale per la costruzione di progetti di sviluppo locale *place-based*. Lo scopo di queste rappresentazioni è quello di descrivere l'ambiente di vita delle comunità attraverso uno sguardo il più possibile composito e articolato, affrontando aspetti concreti che riguardano la vita delle comunità, aiutandole a costruire programmi utili per orientarne l'azione e che consentano di avere presa sul reale, finalizzati a generare spazio abitabile, nella consapevolezza ineludibile di dovere incorporare nelle dimensioni programmatiche il cambiamento climatico e i rischi naturali. Viviamo una nuova condizione, che appare particolarmente evidente nelle aree interne, dove cambiamento climatico e fragilità naturali, unite alla decrescita/contrazione demografica ed economica e all'emigrazione, appaiono fortemente correlati. I processi d'innovazione sociale e di trasformazione dal basso rappresentano risorse imprescindibili per gestire la complessità delle trasformazioni radicali che ci attendono. La fiducia nelle comunità, il valore della partecipazione, la potenza che economie locali e società insieme fanno sprigionare, rappresentano l'antidoto al veleno di una cultura che porta alla rimozione di qualunque dimensione di complessità dai problemi e dagli strumenti necessari a risolverli, reinventando il senso della propria azione in una chiave non localistica, ma al contrario orientata a delineare strategie di *Community-Led Local Development (CLLD)*, definite nelle politiche europee come un insieme coerente di operazioni rispondenti a obiettivi e bisogni, concepito tenendo conto delle necessità, dei valori e delle potenzialità locali.

#### BIBLIOGRAFIA

- Alessandrini G. (a cura di, 2019), *Sostenibilità e Capability Approach*, FrancoAngeli, Milano.
- Blečić I., Cecchini A. (2015), *Verso una pianificazione antifragile. Come pensare al futuro senza prevederlo*, FrancoAngeli, Milano.
- Brunetta G., Calderice O., Russo M., Sargolini M. (a cura di, 2021), *Resilienza nel governo del territorio*, Planum Publisher.
- Dupuy J. (2011), *Piccola metafisica degli tsunami. Male e responsabilità nelle catastrofi del nostro tempo*, FrancoAngeli, Milano.
- Lanzara G. (1993), *Capacità negativa. Competenza progettuale e modelli di intervento nelle organizzazioni*, Il Mulino, Bologna.
- Lindblom C., Cohen D. (1979), *Knowledge. Social/Science and Social/Problem Solving*, Yale University Press, New Haven.
- Clifford S., Maggi M., Murtas D. (2006), *Genius Loci. Perché, quando e come realizzare una mappa di comunità*, IRES, Milano.
- Vitale T. (2009), *Introduzione: elogio del possibilismo*, in Vitale T. (a cura di), *Politiche possibili*. Carrocci, Roma.
- Wade (2012), *Scenario Planning. A Field Guide to the Future*. John Wiley & Sons, Hoboken.
- Weick K. (1997), *Senso e significato nell'organizzazione. Alla ricerca delle ambiguità e delle contraddizioni nei processi organizzativi*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

#### 6.2.3. Comunicare friendly con le comunità per favorire i processi di partecipazione ai processi decisionali

Da qualche anno, presso la Scuola di Ateneo di Architettura e Design dell'Università di Camerino (SAAD), si stanno sperimentando forme di rappresentazione dei progetti di cambiamento del territorio più facilmente comprensibili da parte delle comunità, al fine di avvicinare le stesse alle scelte decisionali di amministratori e specialisti, in particolare nelle aree interne dell'Appennino Centrale.

Un primo esempio è costituito dal progetto del gruppo di ricerca coordinato dal Prof. Massimo Sargolini sulla dismissione delle cave di San Giuliano Terme, in Toscana. La comunicazione di questo progetto aveva lo scopo di rendere comprensibili i processi di analisi e decisionali, nel quadro di un processo che vedeva coinvolta la popolazione nella trasformazione di quel territorio. In quella esperienza si partiva dalla 'messa in crisi' della rappresentazione canonica del progetto su due questioni principali: una era la scarsa comprensione, da parte dei non addetti ai lavori, delle "carte" prodotte; la seconda era la difficoltà oggettiva di raccontare analisi e progetti in un ambito complesso come quello di un sistema di cave.

Il lavoro è stato incentrato su degli accorgimenti grafici che si sono rivelati dirimenti e che attingevano la loro forza nella gestualità dei disegni, nella loro *approachability*, e nel dialogo tra disegni convenzionali e no.

Dalla rappresentazione multitasking che proponeva soluzioni a scale differenti contemporaneamente rappresentate, a disegni che descrivevano il "sogno" del progetto come una ipotesi immaginifica, il lavoro di San Giuliano Terme è stato un punto di partenza per l'evoluzione del rapporto tra progettazione e consapevolezza collettiva.

Molto più recentemente, in occasione di una ricerca europea dal titolo *Smart-U-Green*, con il dichiarato proposito di indagare i processi di *Governing conflicting perspectives on transformations in the urban rural continuum*, si è nuovamente provato a sperimentare un sistema di rappresentazione che favorisse la partecipazione e il coinvolgimento delle comunità nelle scelte di gestione e progetto di territori diversi in differenti contesti europei. In questa ricerca si è trattato di costruire un sistema di valutazione di diversi casi studio sulla base di indicatori riferiti a tre aspetti principali della qualità del paesaggio e della qualità della vita: "Distinto e piacevole", "Efficiente e piacevole" e "Pulito e sano", e di articolare una serie di "costrutti" binari attraverso i quali sondare le impressioni e i giudizi delle comunità e renderle un dato approcciabile per gli specialisti e i politici.

La definizione grafica di questi costrutti e la loro facile com-

## AUTORI

### **Sottopar. Autori**

---

- 1.1.1 Emanuele Tondi, Maria Chiara Invernizzi, Gilberto Pambianchi - *Università di Camerino*; Massimiliano Barchi - *Università di Perugia*; Lauro Chiaraluce - *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia*; Marco Menichetti - *Università di Urbino* - Riccardo Teloni, Giuseppe Pasquini - *GeoMORE srl*
- 1.1.2 Emanuele Tondi, M. Chiara Invernizzi, Gilberto Pambianchi - *Università di Camerino*; Massimiliano Barchi - *Università di Perugia*; Lauro Chiaraluce, Lucia Luzi - *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia*; Giovanni Fabbrocino - *Università del Molise*; Riccardo Teloni, Giuseppe Pasquini - *GeoMORE srl*
- 1.2.1 Lucia Luzi - *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia*; Gilberto Pambianchi, Emanuele Tondi - *Università di Camerino*; Riccardo Teloni, Giuseppe Pasquini - *GeoMORE srl*
- 1.2.2 Giovanni Fabbrocino, Filippo Santucci de Magistris, Massimina Castiglia - *Università del Molise*; Paolo Zimmaro - *Università della Calabria, University of California Los Angeles*
- 2.1.1 Flavio Stimilli, Ilenia Pierantoni, Massimo Sargolini - *Università di Camerino*
- 2.1.2 Giovanni Fabbrocino - *Università del Molise*; Ilaria Trizio - *ITC CNR*
- 2.1.3 Ludovico Romagni, Simone Porfiri - *Università di Camerino*
- 2.2.1 Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice - *Politecnico di Torino, Responsible Risk Resilience Centre R3C*
- 2.2.2 Andrea Dall'Asta, Michele Morici, Claudia Canuti, Enrica Petrucci, Lucia Barchetta - *Università di Camerino*
- 2.3.1 Scira Menoni, Anna Faiella - *Politecnico di Milano*
- 2.3.2 Gianluca Loffredo - *Presidenza del Consiglio dei Ministri*; Niccolò Suraci - *Politecnico di Torino*; Giovanni Fabbrocino - *Università del Molise*; Ilaria Trizio - *ITC CNR*
- 2.3.3 Stefano Pampanin - *Università degli Studi La Sapienza*; Giovanni Fabbrocino - *Università del Molise*
- 3.1.1 Ilenia Pierantoni, Massimo Sargolini, Flavio Stimilli, Emanuele Tondi - *Università di Camerino*; Riccardo Teloni, Giuseppe Pasquini - *GeoMORE srl*
- 3.1.2 Andrea Arcidiacono - *Politecnico di Milano*
- 3.1.3 Francesco Domenico Moccia - *Università di Napoli Federico II*
- 3.2.1 Carlo Birrozzi - *Ministero della Cultura*; Roberto Perna - *Università di Macerata*; Graziella Roselli - *Università di Camerino*
- 3.2.2 Andrea Dall'Asta, Michele Morici, Claudia Canuti, Enrica Petrucci, Lucia Barchetta - *Università di Camerino*
- 3.2.3 Andrea Dall'Asta, Michele Morici, Claudia Canuti - *Università di Camerino*; Giovanni Fabbrocino - *Università del Molise*
- 3.2.4 Andrea Dall'Asta, Michele Morici, Claudia Canuti - *Università di Camerino*; Giovanni Fabbrocino - *Università del Molise*
- 3.2.5 Giovanni Fabbrocino - *Università del Molise*; Ilaria Trizio - *ITC CNR*

- 3.2.6 Mara Cerquetti, Eleonora Cutrini - *Università di Macerata*
- 3.3.1 Davide Marino, Angelo Marucci, Margherita Palmieri, Silvia Pili - *Centro di Ricerca per le Aree interne e gli Appennini ARIA, Università del Molise*
- 3.3.2 Riccardo Santolini, Elisa Morri, Tommaso Pacetti - *Università di Urbino*; Giovanni Pasini, Giovanna Panza - *Centro Ricerche Ecologiche e Naturalistiche (Rimini)*
- 4.1.1 Federico Benassi - *ISTAT*; Annalisa Busetta - *Università di Palermo*; Manuela Stranges - *Università della Calabria*; Cecilia Tomassini - *Università del Molise*
- 4.1.2 Paola Nicolini, Federica Nardi, Elisa Cirilli - *Università di Macerata*
- 4.1.3 Elisa Lello, Nico Bazzoli - *Università di Urbino*
- 4.2.1 Romano Benini - *Università degli Studi La Sapienza*
- 4.2.2 Marika Fior - *Politecnico di Milano*
- 4.2.3 Raffaello Bronzini - *Banca d'Italia*; Alessandra Faggian, Marco Modica - *Gran Sasso Science Institute*
- 4.2.4 Romano Benini - *Università degli Studi La Sapienza*
- 4.2.5 Alessandra Faggian, Marco Modica - *Gran Sasso Science Institute*; Raffaello Bronzini - *Banca d'Italia*
- 4.2.6 Marika Fior - *Politecnico di Milano*
- 4.3.1 Pietro Marcolini - *ISTAO*
- 4.3.2 Fabrizio Colantoni, Lelio Iapadre, Maria Gabriela Ladu, Matteo Mucciante - *Università dell'Aquila*; Riccardo Persio - *Università di Enna "Kore"*
- 4.3.3 Alessandra Faggian, Marco Modica - *Gran Sasso Science Institute*
- 4.3.4 Cristina Di Stefano, Lelio Iapadre, Maria Gabriela Ladu - *Università dell'Aquila*
- 5.1.1 Marco Frey - *Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa*
- 5.1.2 Fabio Renzi, Paolo Pigliacelli - *Fondazione Symbola*
- 5.2.1 Matteo Giacomelli - *Università di Camerino*
- 5.2.2 Maria Federica Ottone, Roberta Cocci Grifoni - *Università di Camerino*
- 5.2.3 Lucia Pietroni - *Università di Camerino*
- 6.1.1 Paolo Galuzzi, Andrea Iacomoni - *Università degli Studi La Sapienza*
- 6.1.2 Francesco Alberti - *Università di Ferrara*
- 6.1.3 Francesco Rotondo, Giovanni Marinelli, Luca Domenella - *Università Politecnica delle Marche*

- 6.1.4 Chiara Camaioni, Rosalba D’Onofrio, Michele Talia - *Università di Camerino*
- 6.1.5 Anna Rita Emili - *Università di Camerino*
- 6.2.1 Valentina Polci, Lucia D’Ambrosi, Emmanuele Pavolini - *Università di Macerata*
- 6.2.2 Gabriele Pasqui, Elena Solero, Piergiorgio Vitillo\* - *Politecnico di Milano*
- 6.2.3 Salvatore Santuccio - *Università di Camerino*
- 6.2.4 Mario Sensini - *Ufficio stampa del Commissario Straordinario per la Ricostruzione*
- 7.1.1 Michele Talia - *Università di Camerino/INU*
- 7.1.2 Simone Ombuen - *Università Roma Tre*
- 7.1.3 Roberta Angelini, Paolo Santarelli - *Università di Camerino*
- 7.1.4 Ilenia Pierantoni, Mariano Pierantozzi, Massimo Sargolini - *Università di Camerino*
- 7.1.5 Fabio Renzi, Paolo Pigliacelli - *Fondazione Symbola*
- 7.2.1 Matteo Giacomelli, Massimo Sargolini - *Università di Camerino*
- 7.2.2 Ilenia Pierantoni, Massimo Sargolini, Flavio Stimilli - *Università di Camerino*
- 7.2.3 Fabio Renzi, Paolo Pigliacelli - *Fondazione Symbola*
- 7.3.1 Ilenia Pierantoni, Flavio Stimilli, Emanuele Tondi - *Università di Camerino*; Massimiliano Barchi - *Università di Perugia*; Riccardo Teloni, Giuseppe Pasquini - *GeoMORE srl*; Alberto Renzi - *Cammino nelle Terre Mutate*; Chiara Caporicci - *Ass. C.A.S.A.*
- 7.3.2 Paolo Perna - *Terre.it*, Ilenia Pierantoni, Massimo Sargolini - *Università di Camerino*
- 7.3.3 Maria Chiara Invernizzi - *Università di Camerino*
- 7.3.4 Carla Danani, Alessandra Lucaioli, Valentina Polci, Federica Nardi - *Università di Macerata*; Antonello Alici - *Università Politecnica delle Marche*
- 7.3.5 Daniele Rossi - *Università di Camerino*
- 7.3.6 Gilda Assenti - *Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara*; Stefano Finocchi - *Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche*, Roberto Perna - *Università di Macerata*
- 8.1.1 Luca Ferrucci, Francesco Rizzi - *Università di Perugia*; Raffaello Bronzini - *Banca d’Italia*
- 8.1.2 Fabio Renzi, Paolo Pigliacelli - *Fondazione Symbola*

\* Gli Autori hanno di comune intesa strutturato i contenuti del sottoparagrafo: G. Pasqui ha redatto *Per una concezione dinamica del capitale sociale*, E. Solero *Estrarre biografie pertinenti delle comunità insediate*, e P. Vitillo *Valorizzare e potenziare la capacità d’ascolto e la capacità dei territori*.

- 8.1.3 Romano Benini - *Università degli Studi La Sapienza*
- 8.2.1 Jacopo Mascitti - *Università di Camerino*
- 8.2.2 Luca Ferrucci, Francesco Rizzi - *Università di Perugia*
- 8.2.3 Marco Modica, Alessandra Faggian - *Gran Sasso Science Institute*
- 9.1.1 Michele Talia - *INU/Università di Camerino*
- 9.1.2 Roberto Mascarucci - *Istituto Nazionale di Urbanistica*
- 9.1.3 Carlotta Latini - *Università di Camerino*
- 9.1.4 Gianluca Loffredo - *Presidenza del Consiglio dei Ministri*
- 9.2.1 Simone Ombuen - *Università Roma Tre*
- 9.2.2 Michele Talia - *INU/Università di Camerino*
- 9.2.3 Daniele Salvi - *la Postregione*; Andrea Pelli - *Regione Marche*; Lelio Iapadre - *Università dell'Aquila*; Luca Ferrucci - *Università di Perugia*; Simone Ombuen - *Università di Roma Tre*; Pietro Marcolini - *ISTAO*
- 9.2.4 Romano Benini - *Università La Sapienza*; Gianluca Loffredo - *Presidenza del Consiglio dei Ministri*; Fabio Renzi - *Fondazione Symbola*; Massimo Sargolini - *Università di Camerino*
- 9.3.1 Paolo Zimmaro - *Università della Calabria, University of California Los Angeles*; Flavio Stimilli - *Università di Camerino*
- 9.3.2 Lelio Iapadre - *Università dell'Aquila*; Ilenia Pierantoni - *Università di Camerino*

**Box Autore**

---

- 1-2-3 Giuseppe Losco - *Università di Camerino*
- 4-5-6-7-8 Fabio Renzi e Paolo Pigliacelli, *Fondazione Symbola*
- 9 Annette Habluetzel - *Università di Camerino*
- 10 Matteo Giacomelli - *Università di Camerino*
- 11-12-13 Paola Nicolini - *Università di Macerata*
- 14-...-27 Fabio Renzi e Paolo Pigliacelli, *Fondazione Symbola*
- 28 Federico Bellini - *Università di Camerino*
- 29-...-32 Fabio Renzi e Paolo Pigliacelli, *Fondazione Symbola*